Macmillan

e le difficoltà provocati dagli avvenimenti di Bruxelles » ma che i partecipanti al colloqui, sulle tre questioni fondamentali, Europa, NATO e situazione mondiale, hanno « costatato una marcata identità di vedute ». I portavoce, riferendo il discorso di Fanfani, hanno sottolineato che il Presidente del Consiglio italiano, si è richiamato al suo viaggio a' Washington per « rimarcare che la convergenza di vedute italo-inglesi è importante in quanto corrisponde ad analoga convergenza di vedute riscontrata negli Stati Uniti ». Scendendo sul concreto, tuttavia, si è confermato che per i futuri sviluppi della politica europea occorre valersi degli strumenti adatti, negli organismi già esistenti.

Tutte le notizie diffuse in precedenza, anche dagli stessi portavoce, riferentisi a possibili « nuovi meccanismi » da contrapporre a De Gaulle, sono state smentite.

Sia il *Corriere della Sera* che *Il Punto*, ad esempio, avevano fatto cenno alla possibilità di una unione doganale (limitata all'industria) fra i « cinque » (senza la Francia) e l'Inghilterra, legata ai paesi dell'EFTA (zona di libero scambio). Tale unione doganale, avrebbe potuto costituire l'asse di una nuova « unione europea » da contrapporre ai piani egemonici di De Gaulle. Nella giornata di ieri, le agenzie ufficiose si sono affrettate a smentirlo. « Per quanto riguarda i problemi delle consultazioni fra tutti i paesi dell'Europa occidentale — precisava l'agenzia *Italia* gettando molta acqua sul fuoco delle proposte di La Malfa — si tratta di mantenere le consultazioni e di vitalizzarle negli organismi già esistenti. Basti ricordare il Consiglio della NATO, il Consiglio d'Europa (Strasburgo), il Comitato di Bruxelles ». Perchè non sussistessero dubbi sull'intenzione italiana di non facilitare la possibilità di una qualsiasi riforma delle attuali strutture del MEC che hanno portato i paesi associati al presente vicolo cieco, l'agenzia precisava ulteriormente (smentendo anche le dichiarazioni del portavoce di Palazzo Chigi) che « le informazioni diffuse ieri sera al termine degli incontri non accennavano specificatamente a un nuovo meccanismo ».

I portavoce, successivamente, smentivano le notizie sulla validità dei nuovi collegamenti italo-inglesi richiesti da Macmillan, affermando che « non si è discusso, nel corso dei colloqui, di una unione doganale fra i "sei" del MEC e i "sette" della EFTA e di accordi bilaterali tra Italia e Gran Bretagna ».

Tali smentite a catena, come è evidente, confermavano quanto si era osservato nei giorni scorsi sulla profonda disparità tra le calde parole con cui i governanti italiani avrebbero accolto gli ospiti inglesi e la freddezza « dorotea » che invece avrebbe ricevuto le loro proposte concrete. Tali proposte (appoggiate dai circoli lamalfiani e, in una certa misura anche fanfaniani) sono state, ancora una volta considerate «utopistiche» da Saragat che ieri, si è incaricato di dar voce alla linea « cauta » che, fin dal primo istante ha animato gli effettivi circoli dirigenti del centro-sinistra, e cioè Moro e i « dorotei ».

Parlando per loro conto Saragat in un editoriale sulla *Giustizia* ha elogiato le « cose molto assennate » dette da Von Brentano e ha definito « confortante la reazione della parte più chiaroveggente della classe politica francese ». Dopo aver lodato anche la « moderazione » americana, Saragat ha invece ironizzato sui « dilettantismi utopistici » lamalfiani scrivendo che « a voler risolvere i problemi politici con metodi troppo sbrigativi si rischia di complicare le cose ». Saragat affermava poi che errori « ne hanno commessi tutti » e che « non bisogna sopravvalutare la crisi da De Gaulle provocata » poichè « il mondo non ruota intorno all'asse Parigi-Bonn e le sorti della pace riposano sulla volontà congiunta degli Stati Uniti e della URSS ». Saragat, a proposito della NATO, ammette poi la possibilità di una sua modifica e anche di una sua dissoluzione. « Nessuno di noi si installa nella NATO come in uno statuto definitivo del mondo », dichiara Saragat, aggiungendo che « il giorno in cui il disarmo controllato fosse divenuta una realtà la Nato diventerebbe inutile ». Saragat concludeva scrivendo che parlare di isolazionismo, sia americano che europeo « è una forma di autolesionismo irresponsabile » e che i rapporti con l'America « devono essere avviati su un piano di parità assoluta, ma la strada non è quella indicata da De Gaulle ».

Bonomi

accusa di aver lucrato attraverso l'ammasso del grano. E' lui, come è noto, ad aver scritto al presidente della commissione anti-trust — on. Dosi — la lettera con la quale si protestava contro il rapporto Rossi Doria e si chiedeva esplicitamente di mettere in soffitta l'inchiesta sulla Federconsorzi. La lettera, pubblicata da un settimanale, non è stata allegata agli atti della commissione e su questo fatto ora è lo stesso Dosi — sospettato di aver compiuto questa operazione — ad « indagare » su come sono andate le cose.

L'on. Guglielmo Schiratti diede le dimissioni dagli incarichi della Federconsorzi quando fu votata la legge sulle incompatibilità parlamentari ma è rimasto sempre il presidente di fatto della FATA — così come Bonomi è il dittatore della Federconsorzi. Ma non basta. Il dottor Gian Piero Schiratti, figlio del deputato d.c., è un funzionario della Federconsorzi, ed è stato assunto in coincidenza con fatti significativi. I fatti risalgono al 1950 quando per più volte le sinistre chiesero in Parlamento un'inchiesta sulla organizzazione controllata da Bonomi. La Camera aveva nominato una commissione parlamentare per accertare la veridicità di alcune accuse portate in aula circa le attività di Bonomi e della Federconsorzi, e ciò poteva essere il preludio ad una inchiesta più approfondita. Ma Bonomi non stava con le mani in mano.

Nel libro scritto da un ex funzionario della Federconsorzi, Giuseppe Cavallaro, citato anche dal rapporto Rossi Doria, un intero capitolo è dedicato a quella che anche allora venne battezzata l'operazione Schiratti. « Tra gli amici che si muovevano in favore di Bonomi un posto di prima linea fu occupato dall'on. Schiratti, il cui figlio fu assunto alla Federconsorzi e mandato negli uffici distaccati prima di Londra poi di New York. Nell'estate del 1950, mentre si svolgevano i lavori della commissione di indagine, l'on. Schiratti era l'alter ego di Bonomi, il quale se lo era portato nel Consiglio d'Amministrazione e — tra il contrasto di molti aspiranti — nel Comitato esecutivo. La amicizia Bonomi-Schiratti doveva costare il posto al vice direttore della Federconsorzi e amministratore delegato della FATA il quale venne allontanato per creare un'altra carica al deputato d.c. Schiratti. Quest'ultimo portava a Bonomi certi appunti che la fedele segretaria Angela Manglafesta copiava segretamente e frettolosamente. Così se la commissione poteva acquisire qualche elemento contro Bonomi quest'ultimo ne veniva subito informato e quindi poteva preparare i testimoni a discolpa i quali andavano a deporre ben istruiti! ». Schiratti non ha mai smentito tutto ciò.

Ecco dunque chi è l'uomo della DC rimesso ad « indagare » sui monopoli e che anche questa volta giuoca un ruolo di punta nell'operazione che tende a salvare Bonomi e la Federconsorzi. Accanto a lui, nella seduta di venerdì scorso della commissione anti-trust si è distinto Covelli, fatto entrare all'ultimo momento nella commissione stessa al posto del d.c di sinistra Buttè. La devozione di Covelli a Bonomi si spiega sul terreno politico, ma va anche ricordato che anche per lui ci sono delle « ricompense personali »: due suoi fratelli sono da tempo funzionari della Federconsorzi! Inoltre i giornali monarchici risultano inseriti nell'elenco di quelli sovvenzionati dalla Federconsorzi, elenco che è stato più volte pubblicato e mai smentito.

L'opinione pubblica esige che sia fatta luce completa sulla Federconsorzi anche perchè ormai sono state documentate cose di eccezionale gravità. La pubblicazione del rapporto Rossi Doria, niente affatto segreto, è servita ad impedire che anche questa volta si stenda il velo del silenzio.

Sulla base di questo rapporto la Commissione anti-trust può ora andare avanti nei suoi lavori, iniziando gli interrogatori sia dei funzionari della Federconsorzi, sia di altri esperti della materia che hanno altri documenti e prove da esibire.

La Commissione tornerà a riunirsi, probabilmente, mercoledì: il presidente Dosi dovrebbe riferire sugli accertamenti fatti circa le notizie pubblicate in questi giorni, poi — stando alle dichiarazioni dello stesso Dosi, allarmato dalla protesta che si è sollevata dopo la riunione di giovedì scorso — la commissione dovrebbe riprendere gli interrogatori. In queste riunioni si vedrà fino a che punto la DC — unita alle destre — pretende di arrivare nel tentativo di coprire lo scandalo della Federconsorzi

Intanto, il vicepresidente della Commissione, on.le Flavio Orlandi (PSDI), ha ritirato le sue dimissioni dall'incarico, lasciando capire — in una dichiarazione rilasciata ai giornalisti — che la Commissione riprenderà probabilmente i propri lavori mercoledì prossimo per pronunciarsi sulla « fuga » dei documenti, mentre giovedì procederà agli interrogatori contestatori nel settore degli enti operanti nell'agricoltura.

Parlamentari turchi presto in URSS

ANKARA, 2.

Il ministro degli Esteri turco, Feridun Kemal Erkin, ha reso noto che una delegazione parlamentare turca si recherà a Mosca su invito del governo sovietico. E' la prima visita di questo tipo da trent'anni a questa parte.

Il ministro ha affermato che essa gioverà allo « sviluppo positivo » dei rapporti turco-sovietici. « Il nostro governo — ha detto Erkin — desidera mantenere con l'Unione Sovietica relazioni di buon vicinato basate sui principi del rispetto reciproco ».

Estrazioni del lotto

Estraz. del 2-2-'63						Enalotto
Bari	12	35	78	31	26	1
Cagliari	13	90	70	85	86	1
Firenze	74	83	20	44	12	2
Genova	82	86	14	23	62	2
Milano	76	21	25	8	40	2
Napoli	58	81	16	90	14	x
Palermo	60	51	24	87	32	x
Roma	19	48	25	2	88	1
Torino	49	35	15	83	25	x
Venezia	46	59	10	90	78	x
Napoli (2. estraz.)						2
Roma (2. estraz.)						x

Monte premi L. 57.128.237. Ai « dodici » (tre) 7.617.000 lire. Ai 70 « 11 » L. 244.800. Ai 660 « 10 » spetteranno lire 25.900.

Direzione PCI

mocrazia e nella pace. Persino ora, dopo il fallimento di Bruxelles, il governo italiano cerca di difendere la struttura attuale del MEC, ponendosi così in posizione subordinata rispetto all'asse Parigi-Bonn e fornendo un incitamento alle forze di destra.

Una politica di resistenza e di lotta contro le forze oltranziste che prevalgono ora nel Mercato comune non può nemmeno esaurirsi nel proposito, affacciato da alcune forze all'interno dello schieramento di maggioranza, di ricercare intese bilaterali con la Gran Bretagna e il Benelux. Una politica di lotta coerente contro l'oltranzismo, che ha ora la sua punta avanzata nel blocco franco-tedesco occidentale, richiede in primo luogo un impegno costante e concreto per favorire la distensione e la coesistenza pacifica, e rovesciare quella linea di compromessi e di cedimenti che ha favorito, sostanzialmente, i disegni di De Gaulle e di Adenauer. L'Italia può svolgere oggi, in Europa e nel mondo, una funzione importante di democrazia, di distensione e di pace. Può favorire, in particolare, il conseguimento di un accordo per il disarmo, e compiere i primi passi in direzione di una politica di disimpegno e di superamento delle alleanze militari. Può contrastare, con efficacia, la supremazia franco-tedesco occidentale e i pericoli che questa crea per la democrazia e per la pace, a condizione, però, di respingere la falsa alternativa di una più pesante subordinazione alla politica degli Stati Uniti, di pronunciarsi decisamente contro la creazione di una forza nucleare multilaterale della NATO e di opporsi all'utilizzazione del proprio territorio e delle proprie acque territoriali per l'installazione o il mantenimento di basi missilistiche fisse o mobili. Al tempo stesso si deve perseguire una cooperazione economica estesa a tutta l'Europa, sulla base della più ampia liberalizzazione degli scambi con tutti i Paesi dell'Est e dell'Ovest.

È IN QUESTO quadro che deve sempre più svilupparsi la lotta dei lavoratori e di tutte le forze democratiche contro il predominio dei gruppi monopolistici e contro le tendenze autarchiche, protezionistiche e neo-colonialistiche che il trattato di Roma ha conferito al processo di integrazione economica.

Per imporre una svolta in questa direzione è necessaria l'intesa e l'unità di tutte le forze democratiche dell'Europa e dell'Italia. Un compito particolare spetta, in questa lotta, alla classe operaia, ai democratici, agli antifascisti italiani, a tutte le forze le quali vogliono un'Europa unita nella democrazia e nella pace, respingono le pesanti e intollerabili pressioni che si levano da Parigi e da Bonn per imporre al nostro Paese, anche in politica interna, una scelta reazionaria, e rifiutano di rinchiudere la politica italiana in una posizione subalterna nei confronti degli Stati Uniti. Di fronte alla gravità della situazione creatasi in Europa occidentale e ai pericoli che ne derivano per l'avvenire dell'Italia, la Direzione del PCI riafferma l'esigenza della più vasta unità di tutte le forze democratiche e antifasciste e impegna tutte le organizzazioni e i militanti comunisti a farsi promotori della più larga intesa popolare per un'azione volta a modificare le linee di fondo della politica interna e internazionale del nostro Paese.

La prossima battaglia elettorale assume, in questo quadro, un'importanza fondamentale. Essa deve consentire al nostro partito di chiamare le masse popolari alla vigilanza e all'unità contro i pericoli reazionari, alla condanna di ogni posizione di capitolazione e di incertezza, a una decisa riscossa democratica.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 - Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Chiarezza di cifre in una serena valutazione dello sviluppo economico industriale del Paese

1. — I dati e le considerazioni contenuti nella presente nota più che rispondere a intenti polemici hanno lo scopo di far conoscere al pubblico italiano alcune delle maggiori componenti che hanno contribuito a realizzare il consistente sviluppo industriale del nostro Paese negli ultimi anni.

2. — Tale sviluppo è dovuto soprattutto ad uno sforzo generale di tutta l'industria ed in particolare di quella metalmeccanica nei suoi tre settori: siderurgico, meccanico e navalmeccanico.

3. — SIDERURGIA. — Le aziende siderurgiche del Gruppo IRI-FINSIDER costituiscono la grande maggioranza dell'intero settore, raggiungendo oltre il 90 % della produzione italiana di ghisa e circa il 57 % di quella di acciaio.

L'imponente, rapida, coraggiosa espansione della siderurgia IRI, ha contribuito in misura determinante a fornire a tutta l'industria meccanica italiana i necessari approvvigionamenti siderurgici a prezzi di concorrenza internazionale.

Questi sono alcuni dati di produzione:

		GHISA	(in tonnellate)	ACCIAIO
1950	IRI-FINSIDER	276.000		956.000
	altri	228.000		1.406.000
	Totale nazionale	504.000		2.362.000
1962	IRI-FINSIDER	3.206.000		5.391.000
	altri	350.000		4.095.000
	Totale nazionale	3.556.000		9.486.000

PERCENTUALI DI PRODUZIONE DELLE AZIENDE IRI SUL TOTALE NAZIONALE:

		GHISA		ACCIAIO
1950	IRI-FINSIDER	54,7 %	(sul totale Naz.)	40,5 %
1962	» » »	90,2 %		56,8 %

L'occupazione nelle aziende IRI-FINSIDER è aumentata negli anni 1959-1962 di circa il 21 %.

I risultati dell'espansione della siderurgia IRI non possono obiettivamente essere valutati facendo riferimento soltanto agli incrementi dell'« occupazione diretta ». L'industria siderurgica è infatti un'industria di base il cui sviluppo, mentre richiede massicci investimenti, determina incrementi di « occupazione diretta » relativamente modesti; ma è questa industria che condiziona le possibilità di sviluppo delle aziende meccaniche.

E proprio in questo importante settore dell'economia nazionale l'IRI ha dato un apporto decisivo mettendo a pronta disposizione tutti i necessari prodotti siderurgici a prezzi concorrenziali. I notevoli incrementi di occupazione di tutta l'industria meccanica nazionale hanno avuto quindi come uno degli elementi di base gli incrementi di produzione della siderurgia, in gran parte dovuti al Gruppo IRI-FINSIDER.

Com'è noto, le aziende del Gruppo Finsider hanno sempre presentato risultati largamente soddisfacenti anche da un punto di vista economico.

4. — MECCANICA. — Le aziende meccaniche sono in grandissima parte rette dall'iniziativa privata. Quelle a partecipazione statale, per la maggioranza inquadrate nell'IRI, hanno dovuto sostenere il peso di massicce riconversioni, essendo dette aziende in origine o totalmente rivolte ad attività belliche o lasciate cadere in dissesto e abbandonate da taluni gruppi privati.

Malgrado questa difficile situazione di partenza, il Gruppo IRI-FINMECCANICA ha conseguito degli apprezzabili risultati, che possono essere dimostrati dalle seguenti cifre:

— aumento del 37 % nel numero dei dipendenti in forza nelle aziende dal 1959 al 1962 (27.864 all'1/1/1959; 38.171 alla fine del 1962);

— incremento del 73 % nel fatturato (104,1 miliardi nel 1958; 184,7 nel 1962).

Tutto ciò si è favorevolmente ripercosso anche sull'andamento economico, sostanzialmente migliorato negli ultimi anni, tanto che nello scorso esercizio la Finmeccanica ha potuto chiudere il proprio bilancio con un margine di utile, sia pur limitato.

5. — NAVALMECCANICA. — L'industria delle costruzioni navali affronta in tutto il mondo una grave crisi a carattere strutturale. Ogni giudizio su aziende operanti in questo campo non può prescindere da questa premessa.

Nel nostro Paese il settore è quasi totalmente inquadrato nelle aziende a partecipazione statale del Gruppo IRI-FINCANTIERI.

L'opera di riconversione e di risanamento è stata svolta dall'IRI nell'intento di non privare il nostro Paese di una industria di vitale importanza, assicurando nel contempo che i necessari e graduali alleggerimenti di personale fossero effettuati senza alcun danno per i lavoratori.

E' opportuno ricordare che l'opera di ridimensionamento degli organici dei cantieri, proprio per le caratteristiche mondiali della crisi, ha interessato anche i cantieri privati italiani e quelli europei.

Attraverso un costante sforzo di organizzazione, di miglioramento degli impianti, di dedizione di dirigenti e maestranze, l'IRI è riuscito a contenere le perdite che, nel periodo 1959-1961, sono andate costantemente diminuendo fino a ridursi nel 1961 a circa un miliardo e mezzo.

Bisogna tener peraltro conto che le perdite si sarebbero quasi annullate in questi ultimi anni se le aziende non avessero dovuto sopportare « oneri impropri » per mantenere in servizio personale esuberante.

I dati e le considerazioni di cui sopra, senza escludere il contributo che altri hanno dato, pongono al giusto posto l'opera delle aziende a partecipazione statale del Gruppo IRI per il progresso economico e sociale del nostro Paese.